

La buona notizia

NEL SILENZIO

Una mamma prende da parte alcuni animatori e delicatamente suggerisce loro come comportarsi con un bimbo speciale. Un nonno racconta quanto sia stato importante nella sua vita scrivere un diario, specialmente nei momenti di svolta. Un bimbo corre ad abbracciare un animatore, per dirgli semplicemente "grazie". Un gruppo di mamme e nonne puliscono l'oratorio e preparano i vestiti, mentre altri portano merende e alcuni semplicemente vengono ad osservare, con la saggezza di chi ha tanti anni alle spalle. Una suora è più fedele di un orologio svizzero nello svolgere il suo compito di accoglienza, sempre con una parola buona, un sorriso e una caramella. I ragazzi, dalle cronache descritti sempre negativamente, gratuitamente donano tre settimane prendendosi a cuore i più piccoli proprio come se fossero loro fratelli e sorelle. Un popolo giallo-verde va curioso alla scoperta della bellezza del nostro paese e dei suoi dintorni, mentre prepara dei segnalibri da regalare ai terremotati che gli animatori andranno ad aiutare dal 16 al 22 luglio. Tutto questo nel silenzio dei mass media, che continuano a mostrare fatti negativi e propugnare ideologie contro l'uomo spacciandole per progresso. Del resto è nel silenzio dei media che Cristo è entrato nel mondo ed è nel silenzio che ha fatto vibrare il cuore di Pietro, Giovanni, Maddalena e tanti altri, sino a me. Sino a te. Perché questo è il metodo di Dio: il silenzio di chi ha un tale rispetto per la tua libertà che si propone, ma non si impone. Un silenzio che abbraccia il mondo. Perché il silenzio vero non è il vuoto, ma l'affiorare continuo di volti e storie da portare nel dialogo tra Cristo e il

Padre, grazie all'azione dello Spirito Santo, così da imparare a guardare quei volti e quelle storie in modo vero, con gli occhi di Dio. Per questo il segreto dell'oratorio e il metodo di Dio sono da rintracciare nei turni di adorazione eucaristica fatta dagli animatori durante tutte le nostre giornate. Il metodo di Dio infatti è quello dell'incontro faccia a faccia, cuore e cuore. Ed è stato il segreto di questo oratorio perché quando inizi a intuire che Dio stesso ti sta dicendo "ti amo, così come sei!", allora inizi a conoscere, accogliere e persino amare te stesso (come sono difficili queste tre cose anche per noi adulti), il cuore inizia a respirare aria buona e pian piano si allarga e allora, anziché escludere, inizi ad abbracciare chi hai accanto; perché il cuore e la regola dell'educazione è lo stupore di essere amati da sempre e per sempre. Grazie Gesù. Grazie a tutti di ciascuno. Che fantastica storia è...la vita con Gesù, come ci ha insegnato un ragazzino che avvicinandosi ad un animatore ha detto: "a parte il battesimo non ho fatto gli altri sacramenti. Ho sempre visto la Chiesa come una palla. In questo oratorio ho scoperto invece che è una casa accogliente dove posso finalmente essere me stesso e crescere. Posso ricevere i sacramenti che non ho mai ricevuto?". Nessuno lo ha convinto. Nessuno gliene ha parlato. Nessuno lo ha indottrinato. Semplicemente Cristo tramite questa amicizia sgangherata, ma salvata, si è reso presente e l'ha affascinato.

-Don Giancarlo

Un lunedì diverso...

Un'accoglienza diversa ha atteso i bambini lunedì mattina che, carichi per l'inizio dell'ultima settimana, si aspettavano di trovare gli educatori nella loro solita divisa... e invece no, "tutti in pigiama" era il motto di quella mattina. Dopo la fantastica accoglienza, tra mucche, unicorni, giraffe e tanti altri pigiami colorati, riuniti tutti nel salone abbiamo iniziato la giornata con un gioco e tante testimonianze, qui in oratorio, ma anche alla casa di riposo e in monastero.

Testimonianze di educatori, inizialmente spaventati dall'idea di dover parlare della propria vita davanti a bambini di tutte le età, adulti, ma anche anziani, preti e suore. Alcuni educatori sono stati scelti per parlare della loro vita. In un primo momento perplessi hanno iniziato a porsi domande come "cosa c'è della mia vita da raccontare?" e si sono mostrati successivamente contenti e più tranquilli. Una paura derivata dalla difficoltà di parlare di se stessi, che è stata prontamente affrontata da ognuno di questi ragazzi.

I bambini sembravano attenti e interessati alle storie raccontate dagli ospiti, partecipando con domande e riflessioni.

Il Don ha avuto un responso positivo da questa esperienza.

-Je & Ire

Verso San Polo

Venerdì 23 giugno, i ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media, con i loro educatori, si sono recati in bici all'oratorio di San Polo. I ragazzi erano molto carichi.

Arrivati all'oratorio i nostri sono stati accolti da educatori e bambini con una merenda.

I nostri educatori si sono confrontati con quelli di San Polo e si è deciso di giocare a bandiera araba, inizialmente in modo misto e

successivamente tra gli educatori dei due oratori.

Finite le partite si sono tutti fermati per pranzare sotto un gazebo e dopo alcuni dei nostri ragazzi hanno giocato a "Lupus in Tabula", altri invece hanno giocato liberamente nell'attesa del pullmino.

Al ritorno sono stati accolti da gavettoni e secchiate d'acqua, sotto il coordinamento di Carles, a loro insaputa.

I nostri educatori si sono confrontati con una realtà diversa da quella di Montecchio rendendo il lavoro di questi mesi importante per essere sempre pronti a gestire la situazione.

-il laboratorio di giornalino

Intervista a Don Corrado

D: DA QUANDO E' PARROCO A MONTECCHIO?

R: Sono arrivato il 7 Novembre del 2010 insieme a Don Luigi

D: C'E' STATO UN EPISODIO CHE L'HA COLPITA PARTICOLARMENTE?

R: Sono tanti, difficile dirne solo uno; la cosa più bella è stata la generosità delle persone che fanno un servizio semplice con umiltà e senza cercare visibilità. Come aiutare gli anziani e i sacerdoti in casa di carità.

D: COSA PORTERA' CON SE' QUANDO ANDRA' VIA?

R: Sono domande impegnative: mi porto lo **stupore** dei bambini della 1° comunione; il **coraggio** di tante famiglie nell'affrontare la malattia di persone care; la **riscoperta** del rapporto con Gesù di tanti adulti; la **generosità** delle persone semplici.

In giro a Montecchio

Giovedì mattina tutti i bambini, riuniti in squadre, sono andati alla scoperta delle varie realtà di Montecchio e Villa Aiola. Il castello, l'ippodromo, l'azienda del Pettiroso, il circolo Marabù, il forno Spallanzani e quello Fantuzzi, l'Olmo, la Polizia Municipale, la croce Arancione e l'azienda agricola Gilli Athos sono tutti i luoghi che hanno entusiasmato i bambini, contenti ed eccitati all'idea di conoscere la nostra piccola città e i suoi dintorni.

In questa piccola uscita, che ha occupato quasi tutta la mattinata, i bambini hanno svolto attività e visite guidate, divertendosi e imparando cose nuove. Per questo non possiamo che essere grati a chi ci ha aperto le porte!



Noi educatori

E ormai questa esperienza è finita, anche se i rapporti che si sono creati dureranno magari fino al prossimo anno e oltre. Nonostante la fatica e la stanchezza di ogni mattina siamo riusciti ad arrivare alla conclusione di queste tre settimane, che si sono dimostrate utili per la nostra crescita e il nostro cammino, oltre che divertenti e capaci di farci dimenticare delle difficoltà che ciascuno di noi ha.

Il percorso svolto nei mesi prima dell'inizio dell'oratorio ci ha aiutato ad affrontare il rapporto con bambini piccoli e grandi in modo sereno e soprattutto tranquillo. Siamo infatti riusciti a comportarci in modo corretto in ogni situazione e davanti ad ogni problema, nonostante le piccole difficoltà che sono state prontamente affrontate grazie all'intervento di alcuni adulti che ci hanno aiutato nel nostro cammino.

Tutte le sere, dopo il momento di condivisione con i bambini, noi educatori, riuniti nel salone, eravamo pronti ad aprirci, per affrontare i problemi della giornata o per incontrare un ospite speciale disposto ad aiutarci in tutti i modi per superare al meglio i dubbi e le incertezze. E tutto ciò, ci è stato di grande aiuto, per il legame che si è creato tra ognuno di noi. Forte. Legame di amicizia e fratellanza. Di aiuto reciproco, in modo che ognuno possa contare sull'altro. È solo grazie a Don Giancarlo tutto questo è stato possibile. Perché lui ha sempre creduto in noi, dai ragazzi che hanno affrontato questa esperienza per la prima volta fino a quelli più grandi ed esperti.

E ne è valsa la pena, nonostante sudore, fatica e stanchezza.

-Je

ABBIAMO RIVOLTO QUESTE DOMANDE A DUE DEI TANTI PILASTRI DEL GREY: CARLES E LA SUORA

A CARLES:

D: COME VALUTI QUESTO GREY?

R: Per me è molto positivo, perchè non è facile ripetersi e non è facile fare un lavoro migliore rispetto all'anno precedente. Poi ho visto la crescita religiosa, morale ed educativa di ognuno di questi ragazzi.

D: VORRESTI RIPROVARE IN QUESTO MODO ANCHE L'ANNO PROSSIMO?

R: Sì, lo trovo particolarmente stimolante. Le responsabilità sono importanti...migliorano e rendono le persone più forti e determinate, si impara qualcosa sempre anche dagli errori.

D: COSA VORRESTI DIRE SUL TEMA? E SUGLI EDUCATORI?

R: Gli educatori continuano a crescere e non solo di numero. Sono entusiasti e sanno prendere in mano le situazioni, anche quelle più difficili... non si spaventano. Non è facile, al giorno d'oggi, trovare giovani che si vogliono e sanno mettersi in gioco così, che affrontano le avversità nello stesso modo in cui affrontano le gioie, che si affidano a Dio, e hanno voglia di riuscire "sempre e comunque". Mi piace stare in mezzo a loro, giocare con loro, condividere con loro.



Alla SISTER (SUOR LUCIA)

D: D: COME VALUTI QUESTO GREY?

R: E' molto bello e positivo, ho visto l'impegno di molti animatori e la gioia negli occhi dei bimbi nel frequentare, addirittura qualcuno era dispiaciuto quando era ora di andar a casa.

D: COSA VORREBBE DIRE SUGLI EDUCATORI? E SUL TEMA?

R: L'educatore dovrebbe essere amorevole, accogliente, ma allo stesso tempo fermo e deciso nelle sue decisioni. Deve poter trasmettere ai bambini equilibrio, stabilità, tranquillità e sicurezza. Deve saper stare in mezzo ai ragazzi, giocare con loro, ascoltarli, proprio come fanno molti dei nostri educatori.

D: C'E' QUALCOSA DA CAMBIARE IN FUTURO?

R: forse farei ruotare di più gli educatori, visto che sono tanti e quando si è in tanti si potrebbe correre il rischio che qualcuno lavori meno, o si senta messo da parte e non deve succedere.

-Carra, Je e Ciccio

